

Segue dalla prima

Che esempi danno i dirigenti delle società, i presidenti? Spesso i loro comportamenti non sono incoraggianti, ma bisogna riconoscere che chi commette questi atti, queste aggressioni, è gente violenta anche fuori dagli stadi, nella vita di tutti i giorni. Questa gente va individuata, presa e messa in condizione di non nuocere. Uno dei problemi è la certezza della pena: in un modo o nell'altro, questi personaggi te li ritrovi sempre allo stadio, non pagano mai, nonostante le nefandezze commesse. Questo non deve succedere. La pena deve essere scontata, breve o lunga che sia. In maniera trasparente, equa, ma ferma. Tutti devono sapere i rischi che corrono con un comportamento del genere e devono capire che è impossibile farla franca. Anche perché queste aggressioni si moltiplicano in maniera preoccupante. Oliveira aveva toccato il cielo con un dito, quei fatti lo hanno sicuramente scosso. Immaginate lo stato d'animo di Bellavista, per la sua prestazione e per i risultati della squadra. L'aggressione lo deprimerà ancora di più. Sicuramente, non passerà un buon Natale...

Pelizzoli in nazionale
Abbiamo trovato il portiere della nazionale

Gentaccia violenta spesso istigata

Aldo Agropoli

della prossima generazione. È Pelizzoli. Dico questo, non solo per la grande prestazione che ha fornito il ragazzo durante Torino-Roma, parando un rigore, facendo altri due importanti interventi e, soprattutto, dando ordine e tranquillità alla difesa giallorossa. Lo dico perché, già da tempo, vedo in lui le caratteristiche e le potenzialità del grande campione. Ha riflessi fulminei, sicurezza da fuoriclasse e grande autorevolezza. Nelle mosse mi ricorda Zenga. È una buona notizia per Capello e per Trapattoni. Però, Pelizzoli è ancora molto giovane. Deve crescere. Si diventa campioni veri con la testa, non solo

con il fisico. È sempre la testa che comanda i muscoli e ti fa diventare grande. Insomma, la stoffa c'è, ma solo Pelizzoli può far grande Pelizzoli.

Mazzone ct azzurro

Ho visto che Roberto Baggio ha suggerito Mazzone come ct della nazionale. Capisco perché. Con Mazzone, Baggio sarebbe sicuramente convocato... Risparmi il fiato Baggio. Tanto il prossimo ct non lo nomina lui. Non lo nomina nemmeno Carraro, né il consiglio della Federcalcio. Sarà la Gea a farlo e Mazzone (che è mio amico e avrebbe sicuramente

Antico  Toscano



tutte le carte in regola per dirigere la nazionale) non ha il look adatto per quel ruolo. Mi dispiace, ma le cose oggi vanno così. Avrebbe ragione Baggio, Mazzone sarebbe un'ottima scelta, un esempio per ogni allenatore, ma il suo look Rinascente non va bene per essere un candidato a un ruolo istituzionale come quello.

Il Chievo come il ristorante

C'è un ristorante vicino a casa mia che ha un cartello con su scritto: «Si fa quel che si sa, si sa quel che si fa». Da fuori, non gli daresti un soldo, e invece dentro tutto funziona alla perfezione, si mangia bene, il servizio è garbato, il conto onesto. Ogni volta che vado lì, mi viene da pensare al Chievo. Anche al Chievo fanno quello che sanno fare. Ma soprattutto sanno quello che fanno. Una lezione per tutti.

Lo scudetto? Gira e rigira...

L'Inter non mi sembra abbia continuità. Il Milan ha troppi campioni per una formazione da far quadrare. La Lazio se trova preste una società nuova può continuare così, altrimenti prima o poi tra una messa in mora e l'altra, i giocatori si riscoprono uomini. Ieri la Juve ha vinto segnando all'ultimo minuto. È una squadra forte dentro il campo e fuori, la Juve. Vuoi che vedere che anche quest'anno...

Milano, fine anno coi fiocchi
Battendo 2-1 il Parma nel posticipo, l'Inter raggiunge il Milan (0-0 in casa contro il Brescia) al 1° posto della classifica

Un pari e cambia il presidente
Oggi Sergio Cragnotti potrebbe lasciare la Lazio Ieri la squadra di Mancini raggiunta all'Olimpico da un buon Bologna

La lista della vergogna

Zebina, Mannitta, Baldini, Oliveira, Bellavista. Le aggressioni ai giocatori si stanno moltiplicando con una frequenza preoccupante. Il primo episodio del genere in questa stagione, è avvenuto a Roma, il 23 settembre, al centro sportivo di Trigoria dove il difensore romanista Zebina viene contestato e aggredito dai suoi tifosi. Il giocatore reagisce e nasce un parapiglia, interviene la polizia. Il 17 novembre, durante Cagliari-Messina, il portiere ospite Mannitta viene aggredito durante la partita da un ultrà che invade il campo e lo colpisce in pieno volto. Il giocatore perde i sensi e rimane esanime a terra, mentre l'aggressore fugge, nascondendosi in curva. I soccorritori trovano Mannitta in brutte condizioni, ma riescono a rianimarlo. In ospedale vengono scongiurati danni più gravi. L'aggressore viene successivamente arrestato. Il 30 novembre, viene aggredito il difensore e (per l'occasione) capitano del Napoli, Baldini. Alcuni ultrà partenopei bloccano la sua auto e, a bastonate, gli sfondano il parabrezza. Baldini, ferito, riesce a fuggire. Il medico gli riscontra un'abrasione corneale all'occhio destro. L'altro ieri, dei giovani entrano negli spogliatoi dello stadio di Catania e chiedono le magliette ai giocatori. Oliveira (che ha appena realizzato una doppietta) si rifiuta e viene colpito. Ieri, il giocatore del Bari, Bellavista, viene insultato e picchiato, fuori dello stadio.

Il giocatore del Como, Juarez, colpito da un oggetto scagliato dalla curva: la violenza negli stadi adesso ha come bersagli i calciatori

lunedì sport

fuoricampo

DAGLI AL CALCIATORE L'ULTIMA MODA DEL PALLONE MALATO

Salvatore Maria Righi

L'ultima moda viene dal sud: Bari, Catania, Palermo. E prima ancora Napoli, senza dimenticare l'incursione di Cagliari. Ormai la mania di menare i giocatori ha preso piede e promette faville, perché nel calcio senza soldi e senza idee è il classico sasso nello stagno (o sulla fronte): rivoluzionaria, economica e alla portata di tutti. Hanno stufato gli assedi agli arbitri negli spogliatoi, che noia le solite battaglie pomeridiane contro i rivali di balaustra, per non parlare delle stucchevoli guerriglie contro poliziotti e carabinieri. Ci voleva qualcosa di nuovo e di stuzzicante per allietare le domeniche delle "frange di esagitati", ultimo baluardo del '900 dopo la caduta del muro di Berlino e la scomparsa delle mezze stagioni. Nell'apparato retorico da stadio insomma va sempre di moda chiamare le cose con (tutt'altro) nome e cognome, anche se qualche lodevole voce cerca di elevare il tono. Mentre la moviola di Milan-Brescia illustrava la manata di Kaladze sul naso di Bachini, prima che Rui Costa stropiciasse il viso di Seric, il mellifluiso Fabrizio Maffei sdrammatizzava il clima di tensione svelando prontamente il retroscena. Nessuna scorrettezza del georgiano, il peccato originale è tutto del giocatore di Mazzone. «Colpa sua, con un naso così lungo» ha commentato il conduttore di "Novantesimo minuto", tirandosi la zappa sui piedi: se un'appendice vistosa si deve per forza tirare, come resistere a non bersagliare un faccione come il suo? Ma le botte tra giocatori in fondo sono roba vecchia, il must del momento sono le botte ai calciatori. Dopo il cazzotto al portiere Manitta e l'agguato di Napoli a Baldini, ieri si è chiusa una settimana in cui è divampata a Palermo (irruzione dei tifosi, allenamento sospeso e minacce a tutta la squadra: per loro un "chiarimento") la nuova tendenza, come la chiamerebbero i sociologi. Proprio come la voglia di velina delle teen-ager e la fuga dei cervelli (o del cervello) dai palinsesti tivù. Cambiano i tempi insomma: una volta si voleva sposare Simon Le Bon, adesso va bene anche un fine settimana con Totti. E allora perché non prendere a ceffoni un qualsiasi Antonio Bellavista. Che passata la paura ha parlato così: «Sono molto spaventato, capisco l'amarezza dei tifosi, ma questa volta si è esagerato». Aveva appena finito di ricevere pietre e sprangate dai tifosi del Bari, dove gioca da tre anni: si è salvato solo perché si è infilato in macchina più velocemente di quando va in tackle sugli avversari. Paga Bellavista, insomma, perché il Bari va alla deriva nonostante un padre dello sport come Matarrese sulla plancia. Mica tutti fanno come a Cremona, dove dalla curva inferocita sono piovuti panettoni invece dei seggiolini. A Catania i tifosi sono andati negli spogliatoi: volevano celebrare la vittoria, ma Lulù Oliveira a momenti ci rimette gli incisivi. È finita a tarallucci e vino, a colpi di scuse e perdono. Ma la normalità è sempre altrove: «Li abbiamo fatti entrare per festeggiare la vittoria, come si fa sempre» si è scusato il direttore generale, Angelo Palmas. Turbato e incredulo per la vile aggressione, come da nota ufficiale della società, è forse anche un po' distratto: in quale mondo, dottor Palmas, si fanno sempre entrare i tifosi negli spogliatoi?

Botte di Natale



Week end di terrore, altro aggredito

Quando i tifosi picchiano: sabato era capitato a Oliveira, ieri a Bellavista del Bari

Francesco Manzo

Catania piazza calda. Il caso Oliveira è solo l'ultimo atto di tanti fatti e misfatti etnei. Al termine della vittoriosa partita contro la Ternana per 3-1 con doppietta del brasiliano, alcuni tifosi, respinti in prima battuta dagli addetti ai lavori, riescono ad inserirsi nei corridoi del Massimo per l'interessamento in buona fede di un dirigente. Il motivo era quello di complimentarsi con la squadra e formulare gli auguri. Accade però che uno di loro raggiunge Oliveira fin sotto la doccia e dopo una serie di insulti lo aggredisce. Il teppistello si allontana poi con gli altri tifosi indisturbato. Oliveira resta stordito, sconvolto. Giura che non tornerà più dalla sua

dimora cagliaritano. Gennaro Monaco insorge esprimendo la sua amarezza e rabbia per l'accaduto. Il portiere Lezzo chiede categoricamente di lasciare Catania. Assente il presidentino Gauci, a svolgere il ruolo della società il Direttore Sportivo Salerno. Sportivo esperto e avveduto riesce a rintracciare Oliveira il quale, nel dopo fattaccio, era stato invitato ad un chiarimento con l'aggressore. Oliveira si tranquillizza e assicura Salerno del suo ritorno a Catania. «È una città troppo passionale e dopo gli investimenti estivi si sognava in grande ma dobbiamo darci tutti una regolata. I vertici, la stampa, la tifoseria devono rasserenarsi. Gli organi di controllo della sicurezza devono garantire la gente che ama il calcio e non, per quanto di loro competenza». Catania calcistica purtroppo non s'è

fatta mancare niente negli ultimi anni. Dalla tragedia mortale del Celeste di Messina nei play off per la B all'incendio del treno a Cassino, di ritorno da una trasferta. Storia di qualche giorno fa. Per il fatto di Messina tutto archiviato, per l'incendio sono stati fermati gli autori e poi rilasciati. Ora si aspettano gli organi di competenza. Salerno poi assicura che dopo Oliveira anche gli altri calciatori si sono rasserenati. Solo con Lezzo non c'è niente da fare e sarà accontentato al mercato di gennaio. «In quella occasione - dice Salerno - cercheremo di rinforzare la squadra per giocarci le nostre chance. Purché tutto avvenga con civiltà e sportività, altrimenti...». Fin qui Catania. Palermo risponde però a questo calcio malato in maniera delinquenziale, mafiosa e preoccupante: prima dell'inizio

della partita Palermo-Ascoli compare tra gli spalti una striscione che recita così: uniti contro il 41bis. Berlusconi dimentica la Sicilia. Il questore Cirillo sostiene che lo stadio non è fornito di telecamere a circuito chiuso per l'identificazione dei responsabili. La Digos ha fermato quattro persone poi rilasciate, e sequestrato lo striscione. Parla anche il Senatore di FI Vizzini: «È preoccupante tutto questo ma Berlusconi ha a cuore la Sicilia e si è battuto per il 41 bis contro la criminalità organizzata». Allo stadio un magistrato della DDA Gaetano Paci dice: «È proprio preoccupante e impensabile quanto accaduto».

Dalla Sicilia alla Puglia con scontri tra tifosi del Livorno e del Bari. I toscani hanno ricordato l'anniversario della scomparsa di Stalin esibendo sugli spalti del San Nicola uno stendardo raffigurante lo statista e la data della morte 21-12-1979 con la scritta «Gloria sia a te in eterno». I baresi hanno risposto con l'inno italiano guadagnandosi una bordata di fischi da parte dei toscani. Risultato i tifosi del Bari hanno poi sfogato la loro rabbia, dopo la sconfitta per 3 a 0, contro il centrocampista barese Antonio Bellavista, che pur capendo l'amarezza dei tifosi si è detto spaventato per l'esagerazione di quanto accaduto.